

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI
E MODELLI PER L'ECONOMIA,
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2016

Perspectives
on Behavioural Sciences

ISBN: 978-88-555-3361-4

ISSN: 2385-0825

PÀTRON EDITORE
Bologna 2016

Direttore Responsabile - Director

Alessandra De Rose

Direttore Scientifico - Editor in Chief

Roberta Gemmiti

Curatore del numero - Managing Editor

Maria Giuseppina Bruno

Comitato Scientifico - Editorial Board

Maria Giuseppina Bruno, Francesca Gargiulo, Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli, Isabella Santini, Rosa Vaccaro.

Consulenti Scientifici - Advisory Board

Internal Advisors

Elena Ambrosetti, Maria Caterina Bramati, Filippo Celata, Augusto Frascatani, Maria Rita Scarpitti, Maria Rita Sebastiani, Marco Teodori, Judith Turnbull.

External Advisors

Alison Brown (Cardiff University), Raimondo Cagiano de Azevedo (Sapienza - Università di Roma), Maria Antonietta Clerici (Politecnico di Milano), Alessandra Faggian (The Ohio State University), Giulio Fenicia (Università degli Studi di Bari), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Pablo Koch-Medina (Centro di Finanza e Assicurazioni, Università di Zurigo), Angelo Moioli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Gennaro Olivieri (Luiss Guido Carli), Luciano Pieraccini (Università degli Studi Roma Tre), Filomena Racioppi (Sapienza - Università di Roma); Silvia Terzi (Università degli Studi Roma Tre), Catherine Wihtol de Wenden (CERI-Sciences Po-CNRS Paris).

Copyright © 2016 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

PÀTRON Editore - Via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767003
Fax 051.768252

E-mail: info@patroneditore.com

<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Stampa: Rabbi s.r.l., Bologna per conto di Pàtron editore, dicembre 2016.

Donatella Strangio*

Paola Avallone, *Alle origini del credito agrario. I monti frumentari nel Regno di Napoli e le riforme di fine '700*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, Napoli 2014, pp. 171.

Giustino Fortunato, durante un suo discorso in parlamento nel 1880 (*Il Mezzogiorno e lo stato italiano. Discorsi politici (1880-1910)*, Bari Laterza 1911, vol. 1, p. 56), anche se condizionato dalla crisi agraria che stava attraversando il Paese, sosteneva che il monte frumentario poteva essere considerato come una forma embrionale del credito agrario e soprattutto in tanta parte del Regno costituiva l'unica istituzione a beneficio delle classi più povere e bisognose del Paese. I monti frumentari così come le casse di prestanza agraria o anche i monti di soccorso sono istituti che, pur avendo una diversa struttura e attività, hanno una comune origine ideologica e cioè la lotta all'usura.

È questo l'oggetto del volume di Paola Avallone che indaga, attraverso l'esame di documenti solo in parte editi, quanto sia stata incisiva l'azione di questi istituti prima dell'attuazione di un credito agrario dopo l'Unità d'Italia che, fino a quel momento e soprattutto per l'area del Mezzogiorno, furono gli unici strumenti di intervento della piccola e media conduzione agricola.

Il lavoro si articola in quattro capitoli che si snodano attraverso la conoscenza e le origini di questi istituti; le proposte di riforme e il quadro giuridico, attraverso l'analisi dell'opera di due riformatori Giovan Battista Jannucci e Domenico Terlizzi de Feudis, entro il quale si sono mosse e che hanno contribuito a stimolarlo; l'esame del Monte Frumentario del Regno di Napoli e la distribuzione geografica per province.

Questo lavoro si inserisce in un filone di ricerca internazionale che negli ultimi anni sta producendo risultati interessanti e che coinvolge sempre più studiosi a livello globale e lo dimostrano le diverse sessioni di lavoro che di recente popolano i principali convegni internazionali e non ultimo quello del WEH 2015 di Kyoto. In particolare in Italia, grazie alla direzione di Maria Giuseppina Muzzarelli e di Mauro Carboni il Centro Studi sui Monti di pietà

* Sapienza - Università di Roma, Roma, Italia.

e sul credito solidaristico, attivo presso la Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna, ha avviato una serie di iniziative editoriali e di progetti di ricerca in questo ambito. Essi hanno e stanno contribuendo a mettere in luce situazioni per molti versi simili ma anche dotate di specificità e ad orientare le diverse ricerche dimostrando ancora una volta il valore della risposta collettiva a un tema che più da indagare era da fondare come oggetto di ricerca. Ed è in questa direzione che si muove lo studio di Paola Avallone, che tra l'altro ha collaborato e collabora con quel gruppo di ricerca.

Tale pubblicazione dimostra come il tema sia lungi dall'essere esaurito e come questo complesso universo deve prendere in considerazione i tempi lunghi della sua evoluzione e del radicamento sul territorio, e in particolare nel Mezzogiorno.

I monti frumentari furono i tipici istituti di credito agrario in regime feudale. Questi si diffusero soprattutto dove persisteva una economia primitiva basata sull'agricoltura, dove le vie di comunicazione erano scarse rendendo estremamente difficili i rapporti economici con i più grandi centri urbani; dove i rapporti contrattuali delle terre erano basati soprattutto sul colonato e sui piccoli proprietari terrieri, coltivatori diretti e modesti agricoltori. Il minimo comune denominatore di queste realtà era determinato dalla scarsità di moneta metallica. I monti dovevano assolvere dalla funzione del credito ai "bisognosi" a quella di credito per lo sviluppo economico del territorio ottenuto attraverso l'evoluzione delle forme di credito, la dilatazione dei prestiti da quelli su pegno a crediti senza pegno, la dimensione del credito stesso. Permaneva nel complesso l'educazione al risparmio: per i "francescani" il prestito muoveva dalla lotta all'indigenza, per i moderni apostoli ottocenteschi delle Casse di risparmio e delle Banche Popolari il prestito passava attraverso il risparmio ottenuto grazie ad una costante opera di educazione delle categorie economicamente più emarginate e più deboli.

Il principio aristotelico *mutuum date, nihil inde sperantes* (prestate ma non sperate nulla in cambio), elemento prevalente dai libri dell'Antico Testamento ai filosofi dell'età classica, agli evangelisti fino ai padri della Chiesa e agli scolastici, verrà superato e con esso la rigidità nella cultura cristiana solo attraverso i secoli e troverà con San Tommaso d'Aquino una presa di coscienza maggiormente coerente con lo sviluppo economico e con la domanda

di credito derivante dalla crescita degli scambi interni e internazionali.

I monti frumentari furono principale espressione delle parrocchie ma non mancarono le iniziative laiche sia a carattere associativo (confraternite) sia a carattere individuale. Il capitale iniziale era costituito in denaro liquido o in natura (grano) attraverso un atto di liberalità, donazione o legato, attraverso il quale si sarebbe dovuto prestare grano a coloro che ne avessero avuto bisogno per la semina. Il funzionamento di queste istituzioni era assicurato da eventuali pegni, sia oggetti che malleverie. Il prestito era basato più che sulla garanzia reale come nei monti di pietà su garanzia personale, appartenendo i richiedenti a categorie sociali meno abbienti. *Conditio sine qua non* per avere il prestito era garantire che quelle sementi sarebbero servite per coltivare il proprio campo o al massimo per consumo familiare e non per venderlo lucrando sulla differenza.

Come sostiene l'autrice, la maggiore diffusione dei monti frumentari nel Mezzogiorno continentale era da collegarsi alla struttura e alla mentalità del mondo agrario meridionale sia dell'età feudale sia di quella del latifondo borghese. I monti frumentari, come anche quelli pecuniari, risultarono utili sicuramente alla piccola coltura, ai piccoli contadini agricoltori, ma non sicuramente alla grande, in quanto per essa sarebbero serviti altri strumenti. Avallone evidenzia che tali istituzioni sono proliferate grazie al contributo di una serie di fattori, soprattutto verso la seconda metà del diciottesimo secolo che andrebbero ricercati nella cronica deficienza di capitali nelle province, nell'assenteismo dei proprietari terrieri, nell'esistenza del latifondo, nel predominio della coltura estensiva su quella intensiva.

Gli studi su questi monti sono tanti e diversi e per gran parte sono orientati all'indagine e alla ricostruzione degli aspetti amministrativi e contabili, alla definizione dei promotori, ma lasciano in secondo piano il quadro socio-economico in cui i Monti nascono e operano; il territorio rimane sullo sfondo e raramente è oggetto preciso di indagine e di interrelazione tra la mobilitazione del capitale e la dinamica di quel particolare territorio.

Il volume di Paola Avallone attraverso un accurato e inedito apparato di dati quantitativi sui monti frumentari nel Regno di Napoli ci regala non solo un quadro generale di queste istituzioni e la distribuzione geografica per provincia ma anche la tipologia

delle località, la popolazione e i chilometri quadrati di ogni provincia meridionale ed altre tipologie di dati che permettono di approfondire la condizione di queste realtà.